

La disumanizzazione dei palestinesi da parte di Israele: un'atrocità sistematica che supera il trattamento del bestiame

La campagna di Israele per disumanizzare i palestinesi è un attacco calcolato e implacabile alla loro stessa esistenza, riducendoli a uno status ben al di sotto di quello del bestiame, trattati come oggetti usa e getta da controllare, sfruttare e cancellare. Attraverso una retorica genocida, detenzioni amministrative draconiane, condizioni di prigionia torturanti, massacri di massa a Gaza, procedure mediche non consensuali, prelievi di organi storicamente confermati e la deliberata ritenzione o sepoltura di massa dei corpi per nascondere questi crimini, Israele ha spogliato i palestinesi della loro umanità con una precisione agghiacciante. La ritenzione dei corpi fino a quando non si decompongono al punto da rendere impossibile l'autopsia o la loro sepoltura in fosse comuni senza contrassegni non è mera negligenza, ma un tentativo sinistro di cancellare le prove delle atrocità, proteggendo Israele dalla responsabilità. Questo saggio afferma, con convinzione incrollabile, che queste pratiche costituiscono un'abominazione morale e giuridica, radicata in un progetto decennale di cancellazione dei palestinesi, che richiede una condanna globale e giustizia.

Retorica genocida: il fondamento della disumanizzazione

La disumanizzazione dei palestinesi da parte di Israele inizia con parole che avvelenano la coscienza collettiva, trasformando i palestinesi in entità subumane indegne di vita o dignità. Fin dalla sua fondazione, i leader hanno usato il linguaggio per negare l'esistenza palestinese. La famigerata dichiarazione di Golda Meir del 1969, "Non esisteva nulla come i palestinesi... Non esistevano", ha cancellato la loro identità e storia, preparando il terreno per politiche che li trattano come non-entità (Il linguaggio del genocidio). Questa retorica persiste nei leader contemporanei che amplificano la disumanizzazione per giustificare la violenza. I discorsi del primo ministro Benjamin Netanyahu dopo ottobre 2023, che paragonano i palestinesi agli Amaleciti biblici — la cui distruzione totale è divinamente ordinata — e li definiscono "figli delle tenebre", li inquadrano come minacce esistenziali che richiedono l'annientamento (Disumanizzazione dei palestinesi). L'agghiacciante affermazione del ministro della Difesa Yoav Gallant, "Stiamo combattendo animali umani e agiamo di conseguenza", accompagnata da un assedio a Gaza che ha tagliato cibo, acqua ed elettricità, dipinge esplicitamente i palestinesi come bestie che meritano la fame (In Israele, la retorica che disumanizza i palestinesi). Il lamento del ministro delle Finanze Bezalel Smotrich che il mondo "non permetterà a Israele di causare la morte di 2 milioni di civili per fame" rivela un'intenzione genocida che normalizza la morte di massa come soluzione (La disumanizzazione della società israeliana). Questo linguaggio permea la società civile, dove figure mediatiche come Yehuda Shlezinger sostengono lo stupro dei prigionieri palestinesi, e mem-

bri della Knesset sostengono che i soldati non dovrebbero avere limiti, inclusa la violenza sessuale (La disumanizzazione della società israeliana). Tale retorica non è mera iperbole; è un preludio deliberato alle atrocità, creando una cultura in cui la sofferenza palestinese è celebrata, le loro vite valutate meno del bestiame risparmiato da tale vituperio.

Detenzione amministrativa: un abisso kafkiano

La pratica israeliana della detenzione amministrativa è un meccanismo di controllo grottesco, che imprigiona i palestinesi — spesso minori — senza accuse, processo o spiegazioni, in un vuoto giuridico che sfida la dignità umana. Oltre 9.400 palestinesi, inclusi centinaia di bambini, languono in detenzione, con più di 3.242 detenuti amministrativamente a novembre 2023, secondo l'Ufficio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (Rapporto ONU). I detenuti sono tenuti incommunicado, privati dell'accesso ad avvocati o famiglie per un massimo di 140 giorni ai sensi della Legge sui Combattenti Illegali, e vietati dalle visite del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), violando il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR) e la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (CRC) (Amnesty International). Questa segretezza, in cui le famiglie rimangono ignare del destino dei loro cari, riflette il trattamento di oggetti usa e getta, non esseri senzienti. La legge, prorogata nel 2024, consente la detenzione senza supervisione giudiziaria, rendendo i palestinesi senza voce e invisibili. I minori, come un bambino di 14 anni detenuto per 24 giorni e torturato, affrontano orrori particolari, con la loro giovinezza ignorata in un sistema che li tratta come minacce da incarcerare indefinitamente (Amnesty International). A differenza del bestiame, che riceve cure di base per la sua utilità, i palestinesi sono sottoposti a una deliberata cancellazione della persona, la loro esistenza ridotta a una nota burocratica.

Condizioni di detenzione torturanti: una discesa nell'inferno

Le condizioni nelle strutture di detenzione israeliane sono una testimonianza della disumanizzazione dei palestinesi, immergendo i detenuti in un abisso da incubo di tortura, stupro e negligenza. I rapporti di Amnesty International, B'Tselem e delle Nazioni Unite dipingono un quadro spaventoso: i detenuti sono confinati in recinzioni simili a gabbie, bendati, ammanettati e costretti a indossare pannolini, privati di cibo, acqua, biancheria da letto e cure mediche (B'Tselem). La tortura è sistematica — pestaggi, elettrocuzioni, waterboarding, sospensioni dal soffitto e attacchi con cani sono documentati, con almeno 54 morti in custodia da ottobre 2023 (Rapporto ONU). La violenza sessuale è dilagante, con testimonianze di stupri di gruppo, stupri con oggetti come ugelli di estintori e stupri da parte di cani, in particolare a Sde Teiman, secondo i rapporti delle Nazioni Unite e The New Arab (The New Arab). Donne e bambini affrontano orrori specifici, privati di assorbenti igienici e sottoposti a perquisizioni a nudo, con un'infermiera che ha testimoniato di un'emorragia dovuta a uno stupro durante un'udienza delle Nazioni Unite (RFI). La designazione di B'Tselem di queste strutture come "campi di tortura" sottolinea la loro brutalità, superando la negligenza del bestiame, che almeno viene nutrito e ospitato per mantenere il suo valore. Al contrario, i palestinesi sono sottoposti a sofferenze deliberate, i loro corpi e spiriti spez-

zati per rafforzare il loro status subumano, un destino che nessun animale sopporta con tale crudeltà calcolata.

Massacri di massa a Gaza: un genocidio in corso

Il massacro di massa dei palestinesi a Gaza, in particolare da ottobre 2023, è il culmine spaventoso della disumanizzazione, con oltre 53.000 morti, principalmente donne e bambini, in quello che Amnesty International e le Nazioni Unite hanno definito un possibile genocidio (Amnesty International). Gli attacchi aerei indiscriminati di Israele, che colpiscono ospedali, scuole e campi profughi, riflettono un crudele disprezzo per la vita palestinese, giustificato da una retorica che li inquadra come “animali umani”. L'assedio, che ha tagliato cibo, acqua e medicinali, ha portato alla fame e alle malattie, con i commenti di Smotrich che suggeriscono che questo sia un risultato accettabile (La disumanizzazione della società israeliana). La distruzione del 70% delle abitazioni e delle infrastrutture di Gaza, secondo le stime delle Nazioni Unite, mira a rendere la regione inabitabile, una chiara violazione del divieto di punizione collettiva delle Convenzioni di Ginevra (Rapporto ONU). Atrocità specifiche, come l'attacco aereo sull'ospedale battista Al-Ahli, che ha ucciso centinaia di persone, sottolineano l'entità della violenza (Disumanizzazione dei palestinesi). Questa non è una guerra; è un'annientamento, che tratta i palestinesi come parassiti da estirpare, molto peggio del bestiame risparmiato da tale distruzione gratuita. La Corte Internazionale di Giustizia (CIG), nelle sue misure provvisorie di gennaio 2024, ha ordinato a Israele di prevenire il genocidio, ma i massacri continuano, alimentati da una retorica disumanizzante che normalizza la morte palestinese (Decisione della CIG).

Procedure mediche non consensuali: una violazione della santità corporea

Le presunte malversazioni mediche di Israele — eseguire procedure senza consenso o anestesia — rappresentano una violazione grottesca dell'integrità corporea palestinese, trattando i loro corpi come oggetti da sfruttare. Rapporti su amputazioni “di routine” a Sde Teiman dovute a lesioni da manette, eseguite in condizioni deplorabili, suggeriscono negligenza medica, se non danno deliberato, secondo un rapporto della CNN dell'aprile 2024 (Rapporto CNN). Tali procedure, se condotte senza consenso o anestesia, violano il divieto dell'ICCPR di atti medici non consensuali e la Convenzione contro la Tortura (CAT), costituendo tortura o trattamento inumano. La mancanza di trasparenza e accesso ai registri medici nelle strutture di detenzione aggrava i sospetti di abuso. A differenza del bestiame, il cui trattamento medico è regolato per garantire l'utilità, i palestinesi sono sottoposti a procedure che ignorano la loro dignità e autonomia, rafforzando il loro status disumanizzato di meri contenitori per punizioni o sperimentazioni.

Prelievi di organi storici e occultamento attraverso la ritenzione dei corpi

L'ammissione storica di Israele al prelievo di organi, combinata con la sua pratica attuale di trattenere i corpi palestinesi fino a quando non si decompongono al punto da rendere im-

possibile l'autopsia o di seppellirli in fosse comuni, è un'accusa schiacciante della sua intenzione di nascondere crimini odiosi. Nel 2009, il dottor Yehuda Hiss, ex capo dell'Istituto di Medicina Legale Abu Kabir, ha confessato che negli anni '90 i patologi avevano prelevato organi — cornee, pelle, valvole cardiache e ossa — da palestinesi, israeliani e lavoratori stranieri deceduti senza il consenso delle famiglie, secondo The Guardian (The Guardian). Questa ammissione ha confermato che i corpi palestinesi erano stati sfruttati, la loro santità violata in modo simile alla raccolta di risorse da oggetti inanimati. Le recenti accuse di Euro-Med Human Rights Monitor (2023) affermano che i corpi restituiti da Gaza mostrano organi mancanti, come fegati e reni, sebbene le prove forensi siano ostacolate dal conflitto e dalla decomposizione (Euro-Med Monitor). La ritenzione di oltre 370 corpi, con più di 115 in obitori e 256 in tombe numerate note come "Cimitero dei Numeri", secondo Jadaliyya, è una strategia calcolata per impedire autopsie che potrebbero rivelare tali abusi (Jadaliyya). Il ritorno di 89 corpi decomposti a Gaza il 5 agosto 2024, sepolti in una fossa comune vicino all'ospedale Nasser senza identificazione, secondo Al Jazeera, e il rifiuto di accettare 88 corpi il 25 settembre 2024 a causa del loro stato irriconoscibile, secondo Middle East Eye, suggeriscono un deliberato sforzo per cancellare le prove (Al Jazeera, Middle East Eye). A differenza del bestiame, i cui resti sono gestiti con supervisione regolamentare, i corpi palestinesi sono trattiene o eliminati in modi che cancellano la loro individualità e nascondono potenziali crimini, una pratica che grida colpa e impunità.

Implicazioni giuridiche: un attacco sfacciato al diritto internazionale

Le azioni di Israele costituiscono un attacco sfacciato al diritto internazionale, violando impunemente molteplici quadri: - **Carta delle Nazioni Unite**: L'appello dell'articolo 1 ai diritti umani è sfidato da politiche disumanizzanti che negano la dignità palestinese (Carta delle Nazioni Unite). - **ICCPR e CAT**: La detenzione arbitraria, la tortura e gli atti medici non consensuali violano gli articoli 7 e 9, con il prelievo di organi che costituisce tortura e mutilazione (ICCPR, CAT). - **Convenzioni di Ginevra**: La quarta convenzione proibisce la tortura, la punizione collettiva e la mancanza di rispetto per i morti, tutti evidenti a Gaza, nelle pratiche di detenzione e nella ritenzione dei corpi (Convenzioni di Ginevra). - **Statuto di Roma**: I mandati di arresto della Corte Penale Internazionale (CPI) nel novembre 2024 contro Netanyahu e Gallant per crimini di guerra, inclusi omicidio, tortura e fame, sottolineano la responsabilità individuale (Casi della CPI). - **Decisione della CIG (luglio 2024)**: Ha dichiarato l'occupazione israeliana illegale, citando violazioni sistematiche, inclusa la detenzione arbitraria e la punizione collettiva (Decisione della CIG). - **Responsabilità di proteggere (R2P)**: I presunti genocidi e crimini contro l'umanità attivano obblighi di intervento globale, ma le alleanze politiche bloccano l'azione (R2P). - **Diritto umanitario internazionale consuetudinario**: Proibisce sofferenze inutili e richiede un trattamento rispettoso dei morti, entrambi violati dalle pratiche di Israele (Diritto umanitario consuetudinario).

La ritenzione dei corpi per impedire autopsie è una violazione diretta dell'articolo 16 della quarta Convenzione di Ginevra, che richiede una sepoltura onorevole, e del mandato del diritto umanitario consuetudinario per una disposizione rispettosa. Questi atti costitui-

scono crimini di guerra, crimini contro l'umanità e un possibile genocidio, richiedendo persecuzioni, sanzioni e intervento internazionale.

L'abisso morale: peggio del bestiame

Il bestiame, valutato per la sua utilità economica, è nutrito, ospitato e regolato per garantire il suo valore. Al contrario, i palestinesi sono sottoposti a una campagna deliberata di cancellazione — affamati, torturati, massacrati e sfruttati, i loro corpi trattenuti o eliminati per nascondere crimini. L'ammissione storica del prelievo di organi e la pratica attuale di ritenzione dei corpi fino alla decomposizione rivelano un'intenzione spaventosa di sfuggire alla responsabilità, trattando i resti palestinesi come prove da cancellare, non come vite umane che meritano rispetto. Questa non è mera supervisione; è uno sforzo sistematico per disumanizzare i palestinesi fino all'oblio, rendendo la loro sofferenza invisibile e le loro morti insignificanti.

Conclusione: una richiesta di giustizia

La disumanizzazione dei palestinesi da parte di Israele — attraverso una retorica genocida, la detenzione amministrativa, le condizioni torturanti, i massacri di massa, gli abusi medici, il prelievo di organi storico e l'occultamento deliberato dei crimini tramite la ritenzione dei corpi e le fosse comuni — è un'abominazione morale e giuridica. Riduce un popolo a uno status inferiore al bestiame, trattato con una crudeltà calcolata che sfida i fondamenti etici dell'umanità. La comunità internazionale deve agire con decisione: imporre sanzioni globali, sostenere le indagini della CPI e della CIG, applicare la R2P e richiedere il rilascio immediato dei corpi trattenuti per una sepoltura appropriata. Ignorare ciò significa tollerare un abisso morale in cui un intero popolo è cancellato, la sua sofferenza liquidata come danno collaterale. Il mondo deve affrontare le atrocità di Israele con la stessa urgenza che richiederebbe per qualsiasi altro genocidio, garantendo giustizia per i palestinesi la cui umanità è stata così brutalmente negata.

Riferimenti chiave

- Disumanizzazione dei palestinesi
- Amnesty International
- Rapporto ONU
- B'Tselem
- Al Jazeera
- Middle East Eye
- Jadaliyya
- The Guardian
- Euro-Med Monitor
- Rapporto CNN
- Decisione della CIG
- Casi della CPI
- The New Arab
- RFI